

La risposta del tesoriere pd

# “CARO GRASSO DEVI PAGARE”

*Francesco Bonifazi*

“

Visto che il sollecito  
ha riguardato tutti gli  
inadempienti l'accusa  
di ritorsione politica  
è pretestuosa

”

Caro Presidente Grasso,  
per evitare che questa storia divenga  
una stucchevole telenovela, la mia rispo-  
sta sarà chiara e semplice.

Dalle tue parole appare evidente che ti  
ritieni l'unico parlamentare eletto nelle liste del  
Pd a non dover pagare la quota che tutti gli altri  
tuoi colleghi hanno, in tutto o in parte, onorato du-  
rante questa legislatura.

Tu hai deciso di non rispettare il tetto dei  
240.000 euro, tu hai deciso di non rispettare le re-  
gole del partito che ti ha eletto e che tu stesso hai  
accettato nel momento della candidatura.

Per giustificarti, fai cenno ad una qualche tardi-  
vità della mia richiesta. Questo mi pare un goffo  
tentativo di spostare l'attenzione. Tu hai l'obbligo  
statutario di pagare, non io quello di intimarti il pa-  
gamento. Tu devi al Pd 83.250 euro a prescindere  
dalla tempistica o dalla costanza del mio sollecito.

Inoltre, respingo al mittente l'accusa di aver avu-  
to un atteggiamento ritorsivo. Infatti, qualora la ri-  
chiesta verso i morosi si fosse limitata alla tua per-  
sona, avresti tutte le ragioni per recriminare sulla  
straordinarietà della richiesta, ma visto che il solle-  
cito ha riguardato tutti gli inadempienti l'accusa  
di ritorsione politica è assolutamente pretestuosa.

Per noi siete tutti liberi e uguali. Tu invece ti ritie-  
ni molto libero, di non pagare, e per niente uguale,  
a chi paga.

Caro Presidente, dai retta a me: il solo dato  
straordinario è che non hai ancora versato ciò che  
devi e che potrebbe aiutare famiglie che sono in  
cassa integrazione in ragione di una legge, quella  
sul superamento del finanziamento ai partiti, ap-  
provata in questa legislatura.

Per quanto riguarda lo sfioramento del tetto dei  
240.000 euro da te compiuto, ne prendo atto non

per fare polemica politica - non mi sognerei mai di  
mettere in discussione la tua carriera nelle istitu-  
zioni - ma semplicemente per sottolineare, da teso-  
riere, che hai tutte le potenzialità economiche per  
adempiere al tuo debito nei confronti del partito.

Infine, mi stupisce che «un ragazzo di sinistra» -  
come tu ami definirti - utilizzi l'essere la seconda  
carica dello Stato in maniera strumentale, come  
un banale scudo formale per non assolvere ad un  
dovere sostanziale e persino morale verso la forza  
politica che a quella carica ha contribuito in manie-  
ra decisiva a portarti. Peraltro la tua tesi è smentita  
dai fatti: i membri dell'Ufficio di presidenza della  
Camera e del Senato eletti nelle liste del Pd hanno  
contribuito regolarmente al pagamento del dovu-  
to.

Per non essere tacciato di atteggiamenti politica-  
mente ritorsivi non commento altro della tua lette-  
ra. Tu, caro Presidente, puoi addurre tutte le scuse  
che vuoi, ma per me non sei né superiore né diver-  
so dagli altri: hai un dovere giuridico, assunto  
all'atto della candidatura. Attendiamo fiduciosi  
che dopo esser stato a lungo libero tu torni uguale  
agli altri tuoi compagni di partito che lasciando il  
Pd hanno mantenuto gli impegni e la parola data.

*L'autore è il tesoriere del Partito democratico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

